



IL SEGNO DI ZORO

di Mario Di Pinto

*La tre-giorni del Trofeo del Sannio vinta dal binomio Zoro ed Aldo Frezza,
per la gloria di cani veri e cacciatori veri.*

Se volete potete anche chiamarle manifestazioni di una "cinofilia minore", semplicemente perché non ci sono in ballo i tanto sospirati CAC.

Ma a ben vedere, sono invece forme di passione veramente genuina e con dei contenuti tecnici ancor più significativi delle prove classiche.

Mi riferisco a certe "Attitudinali su quaglie" come quella

tenutasi nel bel campo di addestramento di Monnerino in provincia di Benevento, dove è stato disputato il Trofeo del Sannio, il cui merito spetta prima di tutto all'attività organizzativa del Presidente del Gruppo Cinofilo Sannita Sig. Di Leone, che mi ha fatto l'onore di chiamarmi a giudicare assieme ad Oscar Monaco.

Innanzitutto il Trofeo consta di tre giorni di prove, cosa che – tanto per cominciare – elimina l'eventualità di una vittoria frutto prevalentemente della fortuna, che – si sa – in tutte le prove gioca il suo ruolo. Però se un cane infila nei tre giorni due Primo Eccellente ed un terzo Eccellente, vuol dire che o ha un "culo" da Superenalotto oppure è proprio un cane coi fiocchi. Lui è un bel Setter e si chiama Zoro (che di "r" ne ha una sola, ma che in compenso ha due palle così).



Zoro con Aldo Frezza



Ma quel che è ancor più importante è che a questo tipo di prove partecipano "cacciatori veri" con

"cani veri", quelli che fino all'ultimo giorno vanno a caccia sui nostri monti a selvaggina che le voliere non ha mai visto neppure da lontano e che però non si accontentano di avere un cane da carniera, ma si adoperano affinché sia anche uno stilista di quelli da ammirare. Cani cioè la cui principale differenza è di non esser finiti nelle mani di un professionista, ma

di chi ha la capacità di far convivere le dote venatorie con quelle stilistiche, l'addestrabilità con l'indomita passione che fa macinare la cerca più funzionale da mattina a sera, che se fosse per loro la tanto deprecata divisione fra il mondo della caccia e delle prove non sarebbe mai esistita.

Il merito di aver cresciuto e preparato il vincitore del Trofeo – cioè Zoro – è del suo padrone Aldo Frezza, un "giovanotto" che se gli guardi la carta d'identità non ci credi, perché sprizza tanta energia e vitalità che chi ha la metà dei suoi anni neppure si sogna.

Ed io cos'altro posso fare che additare Zoro ed Aldo Frezza all'ammirazione dei lettori di Continentali da ferma?

E se non dico che l'anno prossimo sarà ancora così è solo per scaramanzia.